

Appello e impegno

I cattolici per un'Europa fraterna e salda casa dei popoli

ANGELO PICARIELLO

«L'Italia ha un bisogno forte dell'Europa e l'Europa ha una necessità vitale dell'Italia», scandisce il cardinale Gualtiero Bassetti. I cattolici "sentono" le elezioni europee che si avvicinano e hanno chiaro che non si

tratta di un appuntamento di routine. In ballo c'è il futuro dell'Europa e il futuro dell'Italia all'interno dell'Unione. «Non credo che nessuno ci guadagnerebbe da un ipotetico distacco», dice il presidente della Cei. "La nostra Europa" è il tema dell'incontro promosso da Acli, Azione cattolica, Comunità Sant'Egidio, Confcooperative, Fondazione Tarantelli della Cisl, Fuci e Istituto Sturzo per interrogarsi su una vicenda politica che ha visto tre cattolici fra i padri fondatori (come ricorda il moderatore, il direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio) e ora vede addensarsi fosche nubi all'orizzonte. «Non possiamo permettere che un vento grigio di paura, rancore e xenofobia soffi sulla nostra cara Europa», dice Bassetti.

GUERRIERI NEL PRIMOPIANO A PAGINA 5

L'appuntamento

Ieri a Roma l'incontro «La nostra Europa», promosso da otto realtà del mondo cattolico. Il cardinale ha sottolineato, citando La Pira, che l'impegno in politica («con la P maiuscola») è fondamentale per i cristiani

Bassetti: «Via il vento della paura L'Europa sia una patria di popoli»

Il presidente della Cei auspica un'Unione «pacificata e solidale»

ANGELO PICARIELLO

ROMA

«L'Italia ha un bisogno forte dell'Europa e l'Europa ha una necessità vitale dell'Italia», scandisce il cardinale Gualtiero Bassetti. I cattolici "sentono" le elezioni europee che si avvicinano e hanno chiaro che non si tratta di un appuntamento di routine. In ballo c'è il futuro dell'Europa e il futuro dell'Italia all'interno dell'Unione. «Non credo che nessuno ci guadagnerebbe da un ipotetico distacco», dice il presidente della Cei, prendendo la parola nel salone strapieno nel Palazzo della Cooperazione. "La nostra Europa" è il tema dell'incontro promosso da Acli, Azione cattolica, Comunità Sant'Egidio, Confcooperative, Fondazione Tarantelli della Cisl, Fuci e Istituto Sturzo per interrogarsi su una vicenda politica che ha visto tre cattolici fra i padri fondatori (come ricorda il moderatore, il direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio) e ora vede addensarsi fosche nubi all'orizzonte. «Non possiamo permettere che un vento grigio di paura, rancore e xenofobia soffi sulla nostra cara Europa», dice l'arcivescovo di Peru-

gia-Città della Pieve. Ed esorta a «non avere paura, perché chi ha paura non ha futuro». Al contrario: «Abbiamo bisogno di un'Europa unita, pacificata e solidale, che non speculi sui conflitti sociali e sulle divisioni politiche, che non pratichi l'incultura della paura e della xenofobia, ma che costruisca, con animo puro, la cultura della solidarietà per un nuovo sviluppo della promozione umana». Centrale, naturalmente è il «delicatissimo tema» della gestione dei flussi migratori. Ma per affrontarlo «serve un'azione coordinata a livello internazionale». Perché, avverte Bassetti, «se vincono i singoli egoismi nazionali non c'è Europa che tenga». La soluzione non può essere certo l'innalzamento dei muri. Questa non-soluzione «è da un lato il triste epilogo di chi non sa dare una risposta e quindi preferisce chiudere gli occhi; e dall'altro lato, è un tragico avvertimento per quello che potrebbe accadere in futuro», ammonisce Bassetti. C'è invece l'urgenza di «coniugare carità e responsabilità», di «essere prudenti senza correre il rischio di alimentare le paure o, ancor peggio, di lasciar scoppiare una "guerra tra poveri" nelle periferie delle nostre città», ed è questo è uno dei passaggi sottolineati con maggiore calore dal-

la platea.

Ma la Chiesa italiana non si limiterà a sollecitare risposte delle pubbliche istituzioni. Bassetti ricorda la «grande assise del Mediterraneo» che la Cei ha messo in cantiere per il prossimo anno a Bari. Un incontro «di riflessione, spiritualità e di pace» che chiamerà a raccolta tutte le Conferenze episcopali dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. «Ci vogliono degli accordi che vanno anche al di là dell'Europa. Soprattutto le nazioni che sono bagnate dal Mediterraneo è necessario che trovino un'azione comune», ribadisce il presidente della Cei. Ma in questo ambito è «assolutamente necessario rilanciare un progetto europeo in cui l'Italia possa svolgere un ruolo da attore protagonista». È su queste basi, quindi, che occorre «rilanciare» il progetto europeo. «Rilanciare significa anche rivedere, migliorare, riformare: non distruggere». E per riuscire nell'intento «c'è urgente bisogno di nuove energie morali, per vincere la stanchezza di una società invecchiata e rinunciataria e soprattutto c'è l'evidente necessità di cuori giovani, capaci di passione e sacrificio». Perché «l'Italia e l'Europa - ripete il cardinale - hanno fortemente bisogno di un pensiero giovane, capace di intuire so-

luzioni nuove per i grandi problemi che le vecchie generazioni hanno causato». Temi che rimandano a un'altra questione molto cara al presidente della Cei, ma anche all'udito-

rio: l'impegno dei cattolici in politica. «È fondamentale del loro essere cristiani», ribadisce Bassetti, rispondendo alle domande dei giornalisti. «Diceva Giorgio La Pira che la politica è esercizio di carità e santità. Il primo impegno che il cattolico ha nei confronti della società è

la politica con la P maiuscola». Immane un'altra domanda sul "populismo": «Tutti gli "ismi" sono negativi. Allora io dico no al populismo e no al nazionalismo ma sì a una patria dei popoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vogliamo essere italiani in Europa».

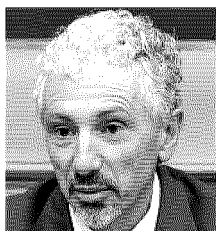
hanno detto



FURLAN (CISL)

«Il lavoro come primo diritto è l'impegno da condividere»

«Chi condivide gli ideali del mondo cattolico non ha l'obbligo di andare in politica, ma ha il dovere di aiutare a impostare un Paese che ragiona su alcuni dati fondamentali. Il primo grande diritto di cittadinanza è quello del lavoro. Costruire l'Europa del lavoro deve essere impegno condiviso», afferma la leader Cisl.



ROSSINI (ACLI)

«Non un partito, ma proposte di gestione della cosa pubblica»

«Non vedo le condizioni per un partito dei cattolici - dice il presidente delle Acli, Roberto Rossini -. E non so neanche se sia auspicabile. Ma occorre individuare dei grandi temi e fare delle proposte di gestione della cosa pubblica, in primo luogo a sostegno del percorso europeo.



IMPAGLIAZZO (S. EGIDIO)

«Per ricostruire il tessuto sociale partire dalla pacatezza dei toni»

«Un partito di cattolici è ormai fuori dalla storia». Piuttosto, secondo il presidente della comunità di Sant'Egidio, Marco Impagliazzo, «la nostra società con le sue divisioni impone un atto di generosità per ricostruire il tessuto strappato, iniziando dalla pacatezza di toni, che la politica ultimamente non conosce».



«Rilanciare il progetto europeo significa anche rivedere, migliorare, riformare: non distruggere»



A fianco, la prima pagina di "Avvenire" di ieri. L'editoriale, intitolato «La nostra Europa», era l'appello firmato dai promotori dell'incontro di Roma, di cui riferiamo qui